

Il riciclaggio operato dalle mafie occulta ogni anno miliardi di euro

Nel corso del 2020 sono stati sottratti all'economia legale circa 100 miliardi di euro, una cifra approssimativa che potrebbe essere molto più alta. Un fiume di denaro finito nel mare del riciclaggio usato dalle mafie per ripulire i proventi delle attività illecite, che rappresenta un pericolo per l'economia. Il dato è emerso nel corso del convegno "Il riciclaggio dei proventi della mafia" che si è tenuto al Teatro Vittorio Emanuele, nell'ambito delle iniziative in programma per la celebrazione del trentennale della Direzione Investigativa Antimafia. A discuterne insieme al giornalista di Gazzetta del Sud Nuccio Anselmo, il prof. Gaetano Silvestri, presidente emerito della Corte Costituzionale, il gen. Vincenzo Molinese, capo del I reparto della Dia, il gen. Alessandro Barbera, comandante dello Scico della Guardia di Finanza, il procuratore Maurizio De Lucia, il direttore dell'Uif della Banca d'Italia Claudio Clemente e il sen. Nicola Morra, presidente della Commissione parlamentare antimafia.

«Il riciclaggio è il vero fine delle organizzazioni mafiose che hanno necessità di reinvestire i proventi dei grandi traffici di stupefacenti o di altre attività illecite», ha spiegato il direttore della Dia Vallone aprendo il convegno e ricordando anche David Sassoli il presidente del Parlamento europeo recentemente scomparso. Il senatore Morra ha sottolineato l'esigenza di avere leggi più snelle: «Abbiamo un eccesso di legislazione che impedisce di poter essere celeri, efficaci e certi. In molti incontri sento che si vuole la certezza della pena mentre io vorrei la certezza del diritto perché la pena è parte del diritto penale, vorrei un quadro molto più semplice e più cogente nell'aggreddire preventivamente la ricchezza senza titolo».

Del riciclaggio come «necessità e virtù» da contrastare ha parlato il gen. Molinese: «le mafie hanno necessità, accumulando ricchezze illecitamente, di nascondere la provenienza e di farle proliferare. Per fare questo la mafia ha bisogno di nascondersi ma la mimetizzazione è un grosso pericolo per la democrazia, per i mercati, per la ricchezza del Paese».

Sui numeri del riciclaggio si è soffermato il direttore dell'Uif della Banca d'Italia, Clemente: «sicuramente le cifre sono notevoli», ha detto, spiegando poi che l'ammontare complessivo dei miliardi segnalati nelle Sos (Segnalazioni di operazioni sospette), nel 2020 «rasentava i 100 miliardi di euro», ma a livello economico la cifra «è molto superiore». «Negli ultimi 15 anni - ha poi detto - le operazioni sospette segnalate sono decuplicate e negli ultimi 5 anni sono aumentate del 50 per cento, a fine 2021 il totale delle Sos arrivate all'Uif rasentano le 140 mila unità, il 18 per cento delle segnalazioni del 2020 erano attribuibili alla criminalità organizzata».

Dell'area grigia su cui si muovono le mafie è intervenuto il gen. Barbera, che ha sottolineato come l'Italia si avvale di strumenti legislativi all'avanguardia: «facciamo scuola nel mondo, la nostra legislazione è tra le più avanzate ma questo non ci deve far perdere l'obiettivo perché le mafie esistono, operano in modo silente, una

mimetizzazione che consente loro di diventare player di mercati globali con una modalità di azione che sbaraglia la concorrenza».

Sull'importanza delle investigazioni preventive per combattere il riciclaggio si è infine soffermato il procuratore De Lucia, partendo dai grandi flussi di denaro prodotti dal traffico di droga: «non c'è merce al mondo che ha un valore aggiunto più alto della cocaina, che è solo uno dei grandi affari della mafia sono masse enormi di denaro, in Sudamerica i narcos non contano più il denaro, lo pesano, si servono di un algoritmo». «Le organizzazioni mafiose - ha aggiunto -, si devono rivolgere a qualcuno per la pulizia del loro denaro sporco, ad esperti del riciclaggio, si entra così in quella zona in cui si mescolano gli interessi neri della mafia con quelli grigi dell'evasione fiscale».

Silvestri: «Bisogna colpire “la ricchezza senza titolo”»

Ha parlato di “ricchezza senza titolo” il prof. Gaetano Silvestri, presidente emerito della Corte Costituzionale intervenendo nel convegno della Dia per spiegare cosa prevede la Costituzione per il riciclaggio.

«La Costituzione - ha detto tra l'altro -, contiene principi che sono violati dal riciclaggio del denaro proveniente dalle attività illecite e delittuose della mafia, in particolare c'è la violazione clamorosa del principio della concorrenza che viene seriamente messo in discussione dall'immissione nell'economia legale di ingenti capitali di origine mafiosa, che mettono in difficoltà gli imprenditori onesti e favoriscono coloro che non affrontano il rischio di impresa, ma hanno una marcia illegale in più per poter accumulare ulteriori profitti. Questo falsa il panorama economico e incide soprattutto sul principio di uguaglianza che unito al principio di tutela della iniziativa privata crea la grande regola della concorrenza che disciplina e sovrintende ai mercati».

Il prof. Silvestri ha poi aggiunto «che uno degli obiettivi fondamentali che la Costituzione indica al legislatore, oltre che a magistratura e forze dell'ordine, è di approntare una legislazione che colpisca in modo ancora più deciso di come è stato fatto finora, anche se è stato fatto parecchio, quella che chiamo “la ricchezza senza titolo”».

Ha evidenziato che «l'esistenza di grandi ricchezze di cui non si conosce l'origine deve essere perseguita e eliminata con mezzi che non possono essere collegati con le garanzie rigorose che richiede la libertà personale».

Il professore Silvestri ha quindi concluso: «Se consideriamo la libertà personale e la proprietà due diritti fondamentali che stanno sullo stesso piano ci troviamo invischiati in una serie di fattispecie penali che rendono più difficile la lotta alla “ricchezza senza titolo”. Se andiamo avanti in questo modo la “ricchezza senza titolo” non sarà colpita se non quando il mafioso viene trovato con le mani nel sacco ed allora non è una lotta di tipo patrimoniale ma una normale indagine penale sulla commissione di reati».

L'intervento della prefetta Di Stani

Il convegno è stato aperto dai saluti del prefetto Cosima Di Stani, che parlato del rischio degli appetiti della mafia sui fondi del Pnrr: «dobbiamo essere pronti a contrastarli, non bisogna illudersi che il lavoro da svolgersi sia facile le mafie sono

sempre più liquide». A dare i saluti del Teatro il presidente dell'Ente Orazio Miloro. Nuccio Anselmo, moderatore del convegno, aprendo i lavori ha ricordato l'impegno della Dia nella lotta alle mafie: «Le grandi idee di Falcone - ha detto -, sono ormai una grande realtà con la Dia da tanti anni, per una guerra alla mafia che non possiamo perdere». Presenti all'incontro anche studentesse e studenti di Unime GdS Lab, il laboratorio di tecnica giornalistica promosso da Ses assieme all'Università di Messina, attivamente coinvolta anche con i suoi dottorandi e con i componenti della redazione di UniversoMe, la testata giornalistica di Ateneo.

Letizia Barbera